OCI CIORNIE

Il cast tecnico: Regia: Nikita Mikhalkov. Sceneggiatura: Alexander Adabachian, Nikita Mikhalkov, Suso Cecchi D'Amico. Direttore della fotografia: Franco Di Giacomo. Dir. artistica: Mario Garbuglia, Alexander Adabachian. Montaggio: Enzo Meniconi. Musica: Francis Lai. Costumi: Carlo Diappi. Produzione: Silvia D'Amico Bendicò, Carlo Cucchi/Excelsior Film-Tv Rai Uno e Adriana Cinematografica. Origine: Italia. Distribuzione: Titanus. Durata: 1h e 57'.

Gli interpreti: Marcello Mastroianni (Romano), Elena Sofonova (Anna), Silvana Mangano (Elisa), Vsevolod D. Larionov (Pavel), Marthe Keller (Tina), Pina Cei (la madre di Elisa), Roberto Herlitzka (Avv. De Dominicis), Oleg Tabakov (Sua Grazia).

Il regista: Nikita Mikhalkov è nato nel 1945 da famiglia di artisti e intellettuali. A sedici anni comincia a recitare facendosi apprezzare in seguito come attore. Nel 1972 si diploma in regia al VGIK con il mediometraggio «Un giorno tranquillo alla fine della guerra», cui fan seguito «Amico tra i nemici, nemico tra gli amici» (1974), «Schiava d'amore» (1975), «Partitura incompiuta per pianola meccanica» (1976), «Cinque serate» (1978), «Oblomov» (1979), «Parentela» (1982), «Senza testimoni» (1983).



OCI CIORNIE (occhi neri) è la storia di Romano, un ingegnere italiano di modeste origini sposato ad una facoltosa ereditiera (Silvana Mangano), che si è adagiato nella ricchezza della moglie per condurre un'esistenza futile e vuota, costellata di infedeltà e menzogne.

Conosciuta una giovane signora russa durante una cura termale (siamo nei primi anni del secolo), Romano compie un viaggio nella patria di lei per ritrovarla dopo la sua improvvisa partenza, ma anche questa sua avventura in cui sembra tuffato con la determinazione di impregnarvi il senso stesso della sua vita si concluderà con un bilancio di insipienza e di nullità.

Acclamato e festeggiato dappertutto, premiato a Cannes per l'interpretazione del suo protagonista, Marcello Mastroianni, OCI CIORNIE appare un film divertente, squisito, intelligente, profondo.

Ispirato a Cechov ("La signora con il cagnolino" ed altri racconti) ma rivisto e scritto anche alla luce di tante situazioni di oggi, con tenerezza e con malizia, con la gioia dell'ironia.

Il regista Michalkov e i suoi collaboratori, dotando il protagonista di nazionalità italiana e facendo scorrere l'azione dalla nostra penisola alla Russia d'altri tempi, hanno mescolato uomini slavi e latini, mollezze, malinconie, pigrizie, piccole viltà, scherzi goliardici, recite in pubblico e a porte chiuse, repentini atti di coraggio, furberie spicciole, autoassoluzioni, accondiscendenze alla supremazia dei mediocri, lusinghe ai potenti. A riassumere con molta felicità l'assortimento sono almeno due momenti: quando Romano schiaccia una pennichella durante un festino e la moglie lo sveglia bruscamente e lui, per nulla lambito dalla fatica o da pensieri nuvolosi, chiede venia e replica, confessa di sentirsi terribilmente stanco; e quando lo italiano riabbraccia, nell'abitazione russa, Anna e il bicchiere di chamapagne, che ha in mano, gli scivola dalle dita e affonda in un cesto di piume.

Chi si aspetta un film "russo" può restare deluso. Questa volta il regist a ha puntato maggiormente sull'universalità del destino umano piuttosto che sul carattere nazionale.

Prodotto dalla RAI, il film si avvale di un ottimo cast, di ricostruzioni scenografiche estremamente accurate e dal contrappunto indispensabile di musiche d'epoca.

Raramente Mastroianni è stato così a suo agio nei panni di un personaggio, la collaborazione con Michalkov è filata tanto liscia che adesso i due complici si sono trasferiti al teatro.